



## Sto alla porta e busso

*«Ecco, sto alla porta e busso. Se qualcuno ascolta la mia voce e mi apre la porta, io verrò da lui, cenerò con lui ed egli con me» (Apocalisse 3,20).*

È interessante il contesto di questo passo dell'Apocalisse: il brano fa parte della VII lettera che il Signore detta per l'Angelo della Chiesa di Laodicea.

Le prime battute della lettera sono molto severe:

*«Conosco le tue opere: tu non sei né freddo né caldo. Magari tu fossi freddo o caldo. Ma poiché sei tiepido, non sei cioè né freddo né caldo, sto per vomitarti dalla mia bocca» (3,15-16).*

Poi continua:

*«Io, tutti quelli che amo li rimprovero e li castigo. Mostrati zelante e ravvediti» (3,19).*

Cosa fare nella tiepidezza, quando cala totalmente e colpevolmente il fervore?

L'unico rimedio è proprio la preghiera del cuore rinnovata.

La tiepidezza è un male tremendo, perché acceca;

può arrivare a far dire: *«Sono ricco, non ho bisogno di nulla»*; allora il male è gravissimo.

Non parliamo della tiepidezza diventata inguaribile, fatta cancro, parliamo dei *«periodi di tiepidezza»*, quando stiamo battendo la fiacca nel cammino dietro al Signore.